

USCIRE DA UN APPROCCIO FALLIMENTARE

Proposta per un Seminario regionale

Nel corso degli ultimi anni in FVG sono state attuate delle scelte gravemente sbagliate nella gestione dei flussi migratori e in modo particolare nell'accoglienza dei rifugiati. Si tratta di scelte che, oltre ad essere molto aggressive, e spesso illegittime verso le persone, si sono dimostrate anche assai dannose per il tessuto sociale, culturale ed economico-produttivo regionale.

In ragione della sua posizione geografica il territorio regionale è interessato in modo costante negli anni da un flusso di ingressi dalle dimensioni piuttosto modeste di persone in cerca di protezione internazionale; la gran parte di esse proviene dalle peggiori situazioni di conflitto e di violenza generalizzata del mondo (come Afghanistan e Siria); altre provengono da situazioni più complesse nelle quali le migrazioni forzate si intrecciano con l'aspirazione a una vita migliore. Si tratta di popolazione giovane, spesso giovanissima, con capacità lavorative e professionali e livelli di istruzione anche elevati, che in larghissima maggioranza non è diretta in Italia ma punta ad altri paesi dell'UE ritenuti più adatti a rifarsi una vita. Il primo problema che dovrebbe porsi una seria politica di governo di un territorio in piena crisi demografica, con punte di spopolamento allarmanti in molte aree geografiche, la cui crescita economica si è quasi bloccata nel corso del 2024, è chiedersi perché le persone in arrivo (specie chi tra esse ha più competenze) non si fermano in FVG ma vadano altrove, rendendo il territorio regionale un semplice e sterile luogo di transito, al pari di larga parte dell'area balcanica appena attraversata con grande fatica a causa di maltrattamenti diffusi e respingimenti violenti attuati in violazione del diritto internazionale ed europeo.

L'esistenza delle persone in transito è istituzionalmente ignorata in FVG, in violazione dell'obbligo che incombe sulle pubbliche istituzioni di tutelare la vita e la sicurezza di coloro che si trovano in condizioni di estremo bisogno indipendentemente dalla loro condizione giuridica. L'intero intervento è affidato alle organizzazioni di volontariato, spesso altresì accusate, con argomentazioni che sfiorano il ridicolo, di costituire un pull-factor, ovvero un fattore di attrazione dei migranti e dei rifugiati.

Il sistema di accoglienza del FVG è stato spinto nell'ultimo quinquennio a strutturarsi sempre di più come un degradato sistema-parcheggio di quella piccola parte di richiedenti asilo che scelgono (in genere anch'essi solo temporaneamente) di fermarsi nella regione. Standard di accoglienza di infimo livello (ma con costi elevati), confinamento in strutture che producono isolamento e ghettizzazione, assenza radicale di qualsiasi programma regionale di supporto all'integrazione sociale, inutile spreco di risorse pubbliche sono i tratti distintivi che, salvo qualche eccezione, caratterizzano il triste panorama del FVG. Chi ha cercato di operare in modo diverso, dimostrando con i fatti come una buona accoglienza possa essere anche motore di sviluppo, è stato ed è oggetto di violente forme di denigrazione.

Per i minori stranieri non accompagnati sono stati fissati standard adeguati in relazione agli aspetti strutturali dell'accoglienza, ma è del tutto assente una visione che non percepisca la loro accoglienza solo come un fastidioso fardello prodotto dalle normative nazionale ed internazionali poste a tutela dei minori e che colga invece appieno le straordinarie potenzialità della loro accoglienza, costruendo robusti percorsi educativi che includano anche i primi anni della maggiore età.

Ed è proprio nel campo dell'inclusione sociale dei pochi stranieri, rifugiati e minori non accompagnati che, nonostante tutto, dopo avere imparato la lingua italiana e aver concluso un percorso formativo o di istruzione, scelgono il FVG come loro nuova terra d'elezione, che si manifesta in tutta la sua disarmante pochezza l'inadeguatezza delle politiche locali del FVG. I programmi del SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) interamente sostenuti con fondi statali sono ridotti al lumicino, facendo del FVG la regione con meno programmi in Italia in relazione al numero di abitanti; non c'è alcun piano regionale per sostenere i percorsi di inclusione sociale dei rifugiati come dei neo maggiorenni; non è stato realizzato nessun effettivo programma di supporto all'inclusione e all'emancipazione delle donne straniere; nessun intervento viene realizzato per permettere alle fasce più deboli (anche della popolazione locale) l'accesso ad un'abitazione a prezzi accessibili; zero è infine il numero che connota gli interventi di contrasto alla discriminazione e al razzismo.

In questo cupo quadro in FVG dilaga in modo allarmante il fenomeno del lavoro nero e del lavoro grigio, nonché del grave sfruttamento lavorativo, analogamente a quello della feroce speculazione nel mercato immobiliare. Le poche inchieste giudiziarie che ogni tanto riescono a produrre qualche risultato sono solo il segnale di un fenomeno tanto vasto quanto nascosto e rimosso.

L'impossibilità di accedere a programmi di seconda accoglienza e di sostegno all'autonomia lavorativa ed abitativa spinge ulteriori stranieri che potrebbero radicarsi in FVG, mettendo qui a frutto le loro capacità e competenze, a lasciare dopo la prima accoglienza una terra percepita, a ragione, come ostile. Così, oltre a mostrare il suo volto peggiore, il FVG si impoverisce e si allontana dalle aree più dinamiche dell'Europa, tutte caratterizzate dalla capacità di attrarre ed includere popolazione straniera.

Cambiare direzione è un'assoluta priorità per il futuro del FVG. A delineare nel concreto come farlo, è dedicato il Seminario organizzato dalla Rete DASI (Diritti, Accoglienza, Solidarietà Internazionale) con la collaborazione delle realtà sociali, culturali, politiche, sindacali ed economiche che ritengono necessario un cambio di passo. Come Rete DASI FVG vi proponiamo dunque di partecipare alla costruzione di 4 gruppi tematici:

- 1) **prima e seconda accoglienza** (organizzazione degli interventi di accoglienza di emergenza nei diversi territori, promozione dell'accoglienza diffusa e progressiva chiusura delle grandi strutture, collegamento tra i sistemi di accoglienza rivolti ai MSNA e quello degli adulti, contrasto alla ghettizzazione etc.)
- 2) **formazione e lavoro** (tempestivo avvio delle persone accolte a percorsi di inclusione sociale, di accesso all'apprendimento della lingua italiana e alla formazione professionale, accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro, contemperando accoglienza e inizio di una autonomia socio-economica, contrasto allo sfruttamento lavorativo etc.)
- 3) **sostegno all'inserimento abitativo** (misure concrete di supporto all'uscita dalle misure di accoglienza verso un'autonomia abitativa, potenziamento della rete SAI etc.)
- 4) **diritto alla salute e accesso ai servizi** (accesso effettivo al Servizio Sanitario Nazionale, presa in carico effettiva delle situazioni più vulnerabili e che richiedono percorsi dedicati etc.)

Il lavoro da fare nei gruppi tematici si prefigge di preparare il momento pubblico (*Seminario*) che potrebbe tenersi indicativamente ad aprile 2025, nel quale presentare proposte per uscire in FVG da una situazione di chiusura che danneggia le persone migranti e l'intera comunità regionale.

Contiamo sulla vostra partecipazione alle riunioni preparatorie (2 o 3 al massimo) che si terranno in prevalenza online.